Tiratura: 359.033 Diffusione: 251.142

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale
Raffaello Cortina Editore

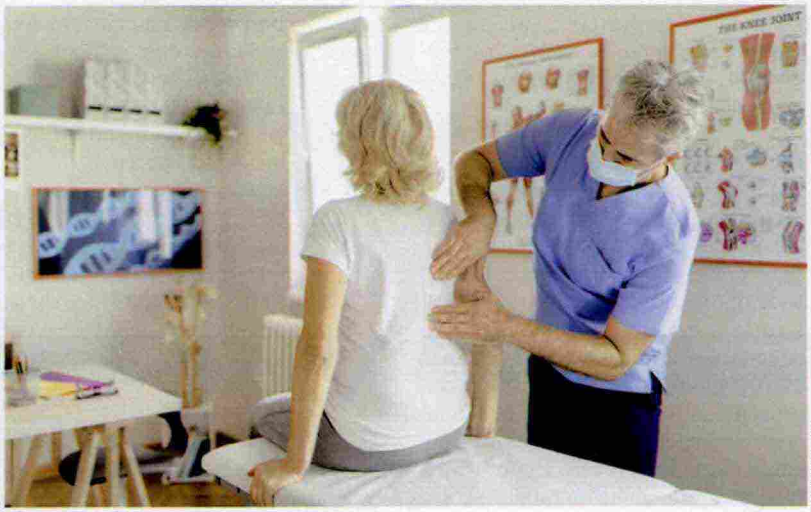
Data 04-06-2021
Pagina 60
Foglio 1

SCIENZE
AMBIENTE
TECNOLOGIA
MEDICINA
PSICOLOGIA

Parola di medico: la medicina non è una scienza esatta

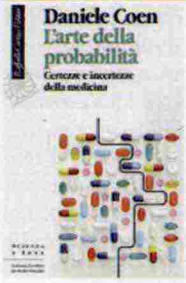
SIAMO TUTTI DIVERSI, PERCIÒ LE TERAPIE NON SONO SEMPRE EFFICACI E VANNO VALUTATE CASO PER CASO. LO SPIEGA UN EX DIRETTORE DI PRONTO SOCCORSO, CHE INVITA I COLLEGHI A COSTRUIRE UN **NUOVO RAPPORTO** CON I PAZIENTI

di **Alex Saragosa**



GETTY IMAGES

DURANTE il Covid-19 la medicina ha dato il meglio di sé, per esempio con la dedizione dei sanitari verso i malati, ma anche il peggio, con le liti sui media fra esperti, a cui si chiedevano risposte "certe" su una malattia che si conosceva poco. «È un po' quanto capita tutti i giorni: i pazienti si attendono risposte certe, ma non sempre ci sono. Perché la medicina non è una scienza esatta, ma una forma di alto artigianato che unisce scienza, esperienza e rapporti umani» dice il professor Daniele Coen, 68 anni, per 15 anni direttore del Pronto soccorso del Niguarda di Milano. Nel saggio *L'arte della probabilità* (Raffaello Cortina) spiega con chiarezza i molti aspetti di diagnosi, prognosi e terapia, per i quali l'arte medica deve ammettere di non sapere tutto.



Sopra **Daniele Coen** e una visita medica. A destra, il saggio di Coen *L'arte della probabilità* (Raffaello Cortina, pp. 256, euro 19)

«Forse anche a causa del diluvio di informazioni mediche, più o meno serie, tanti si illudono che ogni malattia abbia ormai la sua cura, in realtà solo il 40 per cento delle patologie ha un trattamento univoco e di sicura efficacia generale» ricorda Coen. «La ragione è che siamo tutti diversi, e quindi sintomi, indicazioni dagli esami, efficacia e rischi dei trattamenti possono variare molto. È normale quindi che una diagnosi o una terapia vadano rivalutate, eppure buona parte delle 300 mila cause intentate ai medici in Italia sono provocate da un'irrealistica aspettativa di certezza».

Ma i trial clinici non dovrebbero bastare? «Sono svolti solo su poche migliaia di individui, da cui, in genere, sono escluse donne in gravidanza, bambini o persone con più patologie. Si è visto con i vaccini per il Covid-19: gli effetti collaterali rari li si scopre quando il farmaco è dato a milioni di persone». L'industria farmaceutica ha le sue responsabilità. «Di certo ha interesse a far credere che i propri farmaci risolvano tutto, e così a volte usa metodi poco corretti, come pubblicare solo i buoni risultati e non quelli negativi. Ma i controlli sono migliorati: nel 1989 cinque dei dieci farmaci più venduti in Italia erano inutili, oggi almeno i primi 50 hanno efficacia verificata».

E allora come si recupera la fiducia? «Con un dialogo franco fra medico e paziente. Il primo deve ammettere le proprie incertezze e illustrare rischi e benefici delle opzioni. Il secondo non deve illudersi che il medico sappia tutto, ma può scegliere insieme a lui la strada migliore». ■

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina